

20 04 2012 La riforma costituzionale dell'Art. 81

Il Senato ha approvato in seconda lettura e con la maggioranza dei due terzi dei parlamentari (dunque CON MAGGIORANZA "BULGARA" e senza dover richiedere un referendum confermativo, dall' esito estremamente incerto vista la situazione del Paese reale, a cui si sarebbero dovuti spiegare pro e contro di questa modifica costituzionale) la legge che introduce nella nostra Costituzione l'obbligo del bilancio in pareggio.

Eppure, a distanza di meno di 24 ore, il governo ha varato il Documento di Economia e Finanza (Def) nel quale viene riconosciuto espressamente che l'obiettivo del pareggio di bilancio non verrà raggiunto nel 2013, come il nostro Paese si era impegnato a livello europeo ma, nella migliore delle ipotesi, solo nel 2015.

Ma non basta !

Secondo il Fondo Monetario Internazionale dovremo ragionevolmente attendere addirittura fino al 2017 per centrare questo obiettivo.

Dunque il nostro Parlamento ha appena introdotto nella nostra Costituzione un principio, permettendo al Governo in carica di varare un Documento ufficiale nel quale viene ufficialmente violato fin dall'inizio?

E se un organismo autorevole come il Fondo Monetario Internazionale sconfessa immediatamente tale Documento, non si rischia fondatamente in questo modo di ulteriormente indebolire la credibilità della Costituzione Italiana (e di conseguenza del nostro Paese, già gravemente compromessa) che, al contrario, dovrebbe racchiudere norme non derogabili e modificabili a piacimento dal Parlamento ed ovviamente, dal Governo che gode di una maggioranza così ampia ?

In realtà, la tabella sugli obiettivi di finanza pubblica contiene una nota che sostiene che non solo "l'obiettivo sarà raggiunto, ma anche ampiamente **superato in termini strutturali**".

In altre parole, ci sarà un deficit (e questo è scontato), ma solo perché il livello del Pil sarà molto basso a causa del ciclo economico sfavorevole.

Il bilancio "aggiustato" per il ciclo sarà dunque già in attivo già nel 2013. Tutto bene, dunque?

Il problema è che, come scriveva Martin Wolf sul Financial Times, nessuno sa cosa **sia il bilancio aggiustato per il ciclo o il disavanzo strutturale**.

Ad esempio, nel 2007 il Fondo Monetario Internazionale accreditava la Spagna di un surplus strutturale consistente e l'Irlanda di un bilancio strutturalmente in pareggio.

A quattro anni di distanza, il Fondo aveva rivisto radicalmente le stime del bilancio strutturale per questi stessi paesi, concludendo che entrambi i paesi, **sempre nel 2007, erano in deficit di bilancio e l'Irlanda addirittura di più dell'8 per cento.**

A questo punto, visto l'autorevole e recente granchio colossale, è lecito domandarsi come diamine sia possibile dare forza di legge a stime che sono, per la loro stessa natura, fortemente aleatorie.

E, ancora. chi farà tali stime? Sarà il governo stesso a stabilire l'entità dello scostamento ciclico? O dovremo chiedere alla Corte Costituzionale di imparare rapidamente l'econometria, per valutare se questo provvedimento governativo sia legittimo, o meno ?

A inizio agosto 2011, nel commentare l'intenzione del Governo Berlusconi di introdurre il bilancio in pareggio in Costituzione, qualche commentatore economico di ben diversa estrazione, rammentò un antico proverbio turco: "Se stai annegando, ti aggrappi anche a un serpente".

Per fortuna, grazie all'apparente maggiore credibilità internazionale spesa nel Mondo a piene mani dal Governo Monti, ci siamo un po' allontanati dal rischio di annegamento.

Ma proprio per questo pensiamo sarebbe meglio trovare modi più convincenti nel rendere credibile il nostro impegno di rientro del debito.

Sin qui sembra invece che si stia imitando malamente il Ministro Tremonti il quale, per stimolare la crescita, voleva cambiare l'articolo 41 della Costituzione.

Ma non sarebbe meglio iniziare facendo sul serio la spending review, a partire dai capitoli di spesa che sono oggi sotto gli occhi di tutti gli italiani perché riccamente contornati da eclatanti episodi di corruzione: e quindi cominciare dalla spesa sanitaria e dai costi, reali ed occulti, della politica, rivedendo immediatamente le norme sul finanziamento pubblico ai partiti.

Parafrasando il Ministro Passera, crediamo possano venire maggiori benefici dall'attuazione di idee concrete ed immediate su come tagliare la spesa con norme ordinarie, che dall'idea, tanto teorica quanto velleitaria, del pareggio di bilancio in Costituzione.

Imporre per legge, inserendolo addirittura nella Costituzione, che lo Stato spenda di meno di quello che incassa, includendo follemente nelle spese anche circa 70 miliardi di euro l'anno di interessi, è simile come soluzione a cercare di fermare un autobus lanciato a tutta velocità e che abbia rotto tutti i sistemi frenanti, buttando gente viva sotto le sue ruote.

La nostra Costituzione da ieri contiene **l'harakiri** economico. Non è un modo colorito di esprimersi, vista la notizia drammaticamente reale di appena due giorni fa ("**Non trovo lavoro**»: a 20 anni fa harakiri").

Negli anni '60, '70 ed ancora '80, non risulta che succedesse.

L'Elite Globale finanziaria che ha in mano i mass media, ha deciso di sacrificare qualche milione di italiani, spagnoli, greci, portoghesi, perchè pensa che poi ci siano decine di milioni di cinesi, indiani, turchi, indonesiani... che possano facilmente sostituirli.

Fissarsi sulla differenza tra spese dello Stato e tasse, un numero che è solo il 3 o 6% del PIL, ossia totalmente irrilevante, logicamente e numericamente, è assurdo e demenziale.



caféborsa

www.caféborsa.com

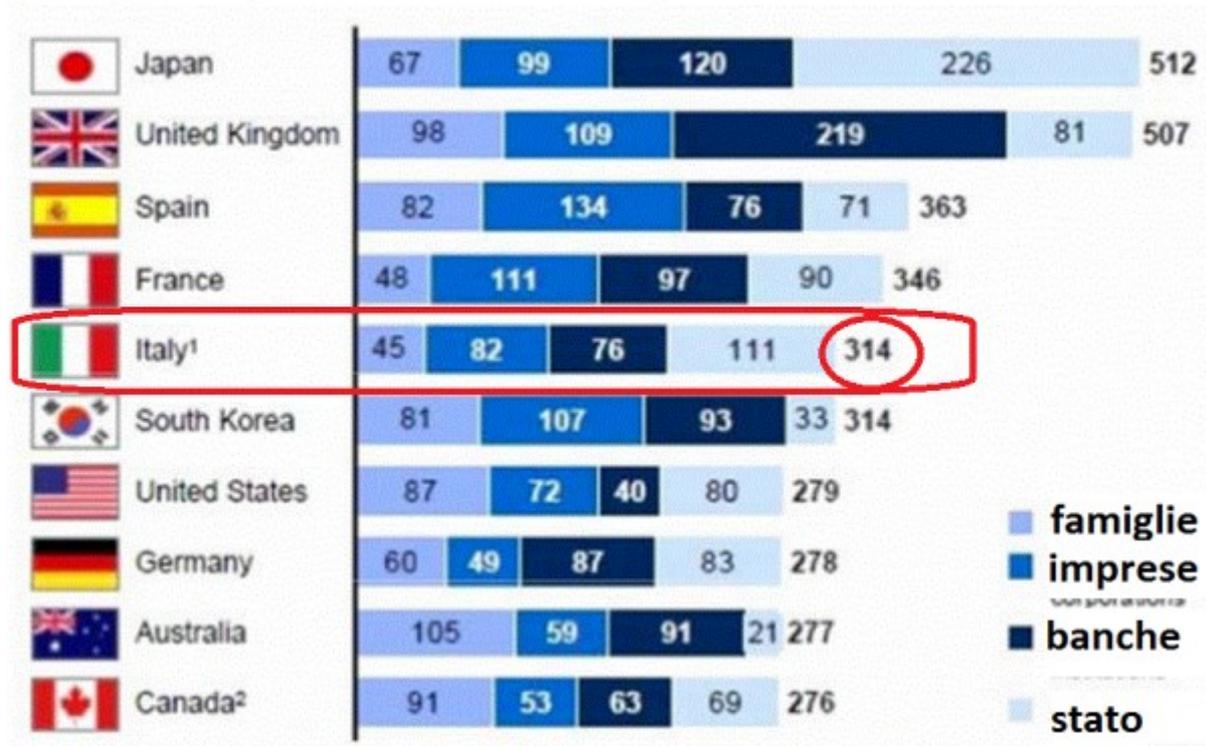
E' una credenza non più ragionevole di come oggi ci appare quella degli antichi aztechi, maya e inca che ritenevano sensato fare **sacrifici umani, altrimenti il raccolto sarebbe stato un disastro**, oppure facilmente utilizzabile come quelle contenute negli oscuri vaticini degli oracoli greci, notoriamente interpretabili in modi diametralmente opposti.

In ogni caso, anche senza voler capire come funziona veramente il debito, basta notare che l'Italia ha MENO DEBITO, se guardi al totale (debito di famiglie, imprese, banche e stato) degli altri paesi.

Eppure anche un bambino dovrebbe capire che dei quattro soggetti economici appena citati, quello che ha meno problemi a finanziarsi è lo Stato, che diamine !!!!

Piuttosto i Paesi che si dovrebbero preoccupare veramente sono quelli le cui famiglie, imprese e banche sono più indebitate; ed in questa poco invidiabile classifica, la nostra Italtietta finisce, grosso modo, all'ultimo posto.

COMPOSIZIONE DEL DEBITO in % del Pil (famiglie, imprese, banche e stato)



(Un ringraziamento per le informazioni ed alcune idee a Tito Boeri e Giovanni Zibordi)